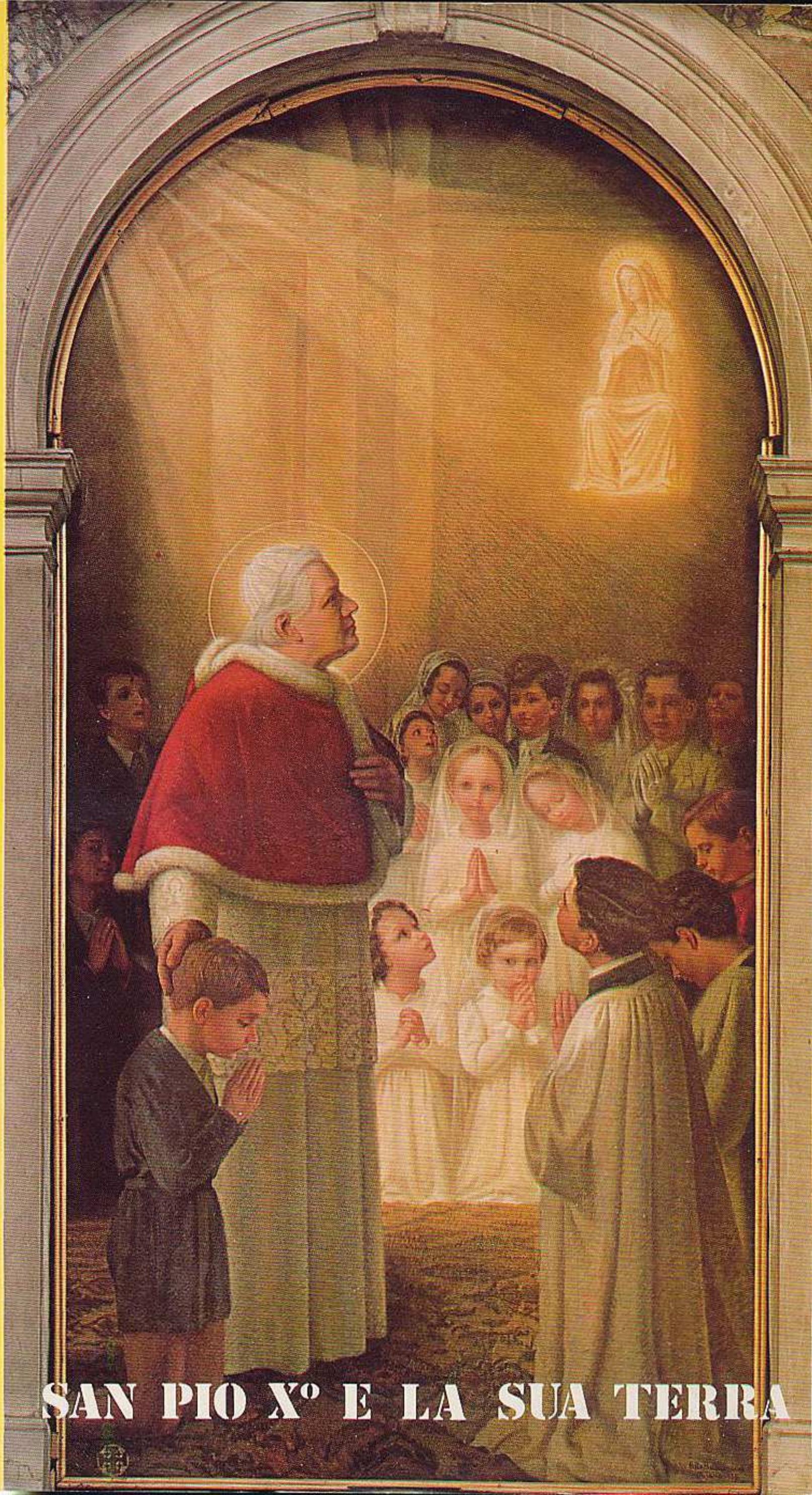
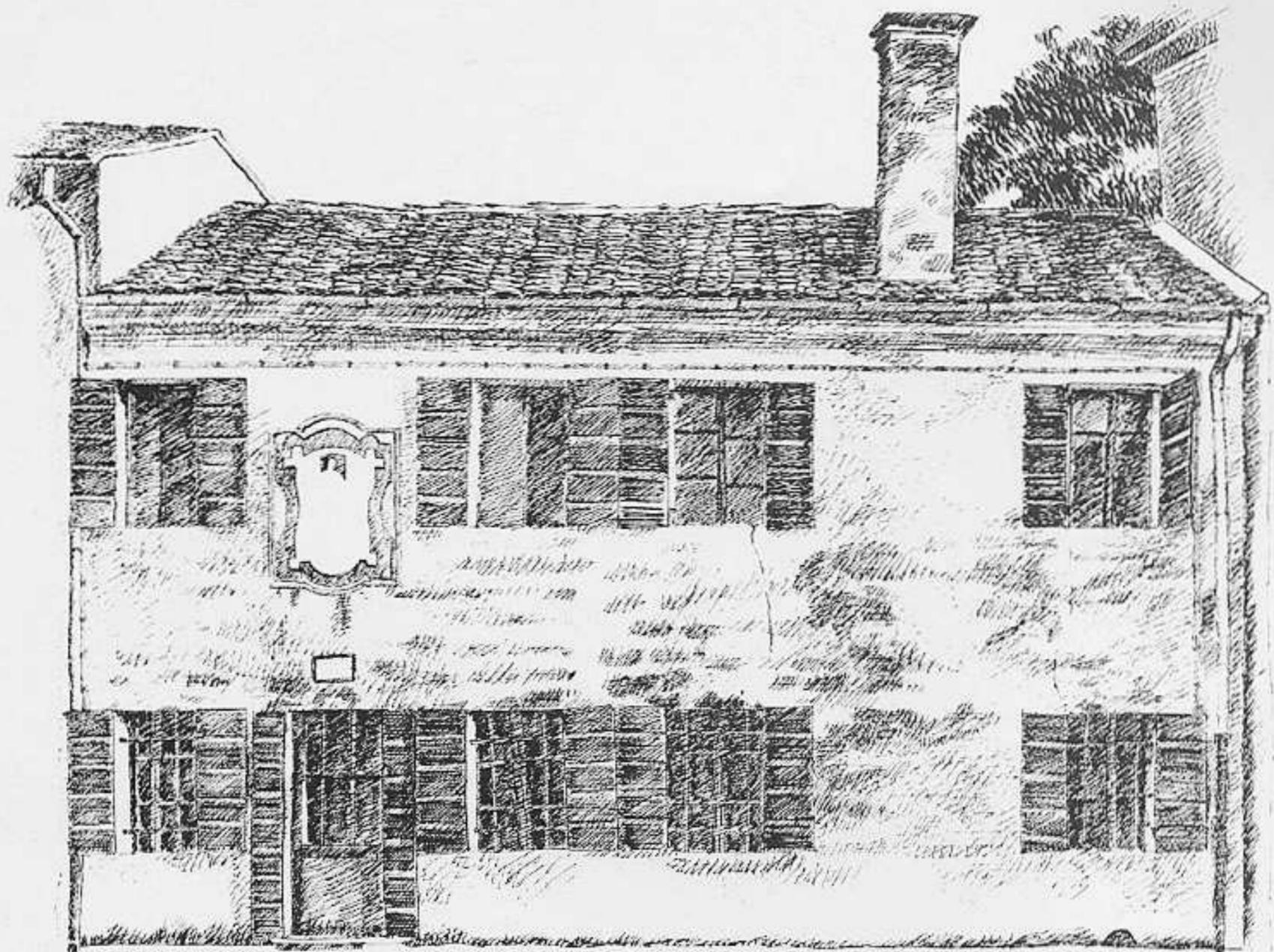


INGNIS
ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA



Riese Pio X - casa natale di S. Pio X

«SONO NATO POVERO

SONO VISSUTO POVERO

VOGLIO MORIRE POVERO»

Pio X

In copertina. San Pio X^o ai piedi della sua Madonna.
Pregievole dipinto opera del pittore milanese prof. R. Baccarini, offerto al Santuario della Vergine delle Cendrole dall'Ordine del S. Sepolcro.
Benedetto da S.S. Pio XII il 20 agosto 1955, fu consegnato al Santuario con parole degne di essere ricordate: «Pio X^o entra in questo Santuario; torna come maestro».

IGNIS ARDENS

Pio X e la sua terra
Pubbl. bimestrale N. 5
Anno XXIV
SETTEMBRE-OTTOBRE
1987

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello
(P. Fernando da Riese)

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia «ERREPI»
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/486276

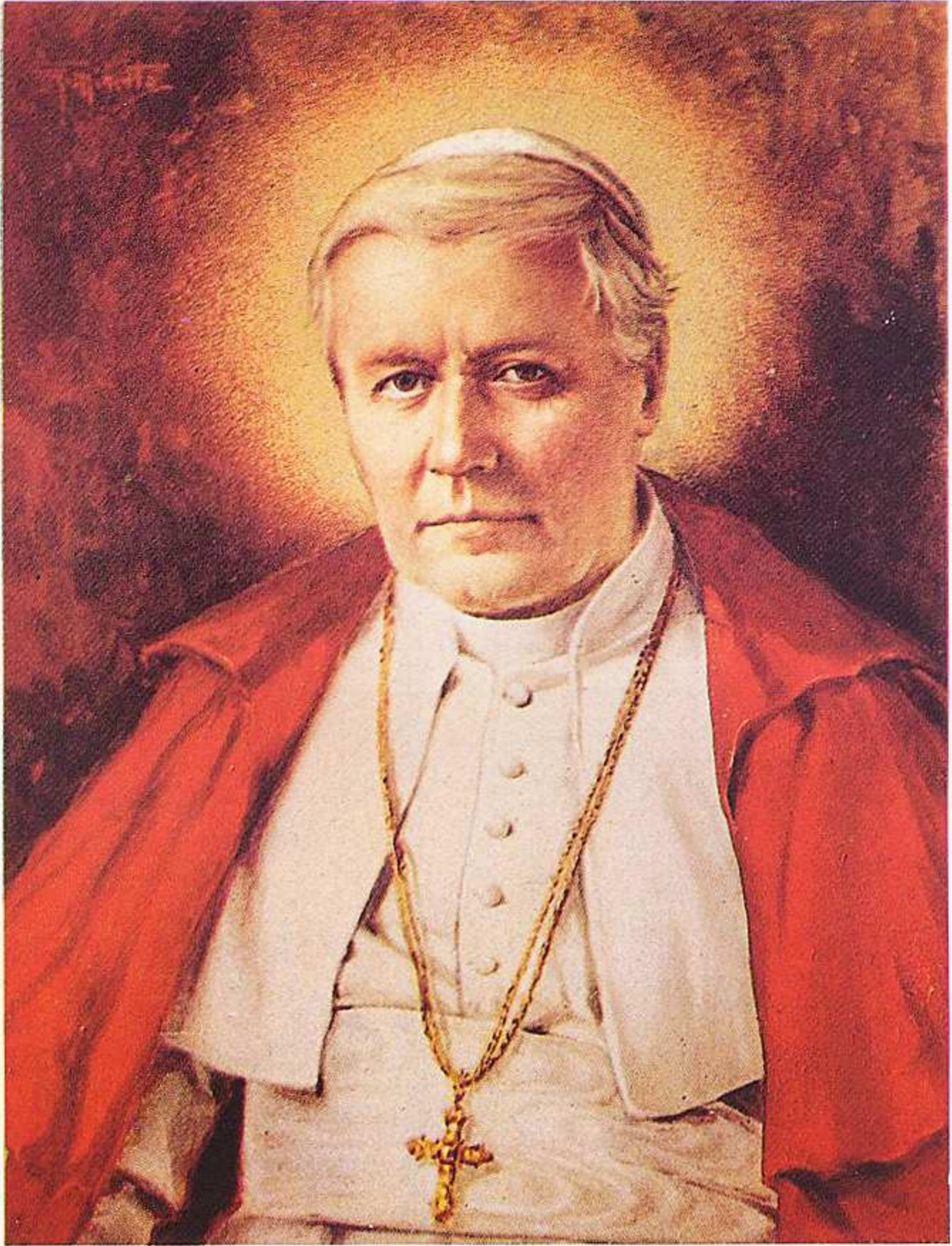
Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia L. 20.000

sul c.c.p. N. 13438312

Estero (via ordinaria) L. 25.000

Estero (via aerea) L. 35.000



*Deus Omnipotens repleat Vos
omni benedictione*

Pius P.P. X

Riflessione sui discorsi del Papa a Riese

L'integrità della fede

«Il Popolo di Dio ha bisogno dell'integrità della fede. Nel dialogo con gli uomini si può essere tentati, non di rado, di ridurre il messaggio evangelico ad alcuni temi che, in forza di una analisi superficiale, pare rispondano meglio alle esigenze di un'epoca o di una cultura.

Poiché ciò condurrebbe a diminuire il senso del messaggio della fede, si defrauderebbero le anime di un loro supremo diritto: quello di ricevere dalla Chiesa il dono della verità intera su Dio, sull'uomo e sulla presenza di Dio, operatore di un mistero di salvezza, nella storia umana.

Sappiate assimilare l'insegnamento della teologia dalla Chiesa e nella Chiesa, evitando alterazioni prodotte dalle ideologie non conformi allo Spirito di Cristo».

(Dal discorso ai Seminaristi
Diocesani e Religiosi).

Mi è capitato tante volte di incontrare persone — soprattutto tra la gioventù — le quali dicono di non avere più fede o d'essere in crisi di fede.

Che cosa fanno, però, queste persone per superare la loro crisi di fede? Generalmente non fanno niente. Secondo loro la fede è un sentimento che se c'è, bene. Se non c'è, non c'è niente da fare.

Mi sembra che un atteggiamento di questo genere non sia affatto un atteggiamento da persone intelligenti. Troppo comodo aspettare che tutto si risolva da sé! Anzi da sé non si risolve un bel niente. Ogni difficoltà si risolve sempre con la nostra intelligenza, con la nostra volontà, spesso con il nostro sacrificio.

Ognuno rifletta un po' sulla sua situazione concreta e vedrà quante volte si è trovato in una situazione difficile (di studio, di apprendimento di un lavoro, di dimestichezza con una macchina ecc.). Però ha avuto un po' di fiducia in se stesso (ce la farò), si è messo con un po' di buona volontà ed ha superato quella determinata difficoltà.

Ora, mi chiedo: solo per la fede si pretende di possederla senza fare un minimo sforzo, quasi aspettando che scenda come un lampo improvviso dal cielo?

Per la fede bisogna fare almeno quello che si fa per l'apprendimento di una qualsiasi nuova conoscenza, per l'apprendimento di un qualunque nuovo mestiere: bisogna studiare, bisogna chiarire, bisogna sforzarsi.

Che cosa fare, allora, per superare una crisi di fede, per incontrare Dio? *Bisogna cercare con intelligenza e lasciandoci umilmente guidare dalla Chiesa, alla quale Cristo ha assicurato la sua perenne assistenza.*

Dio, infatti, non è soggetto che cade sotto i nostri sensi, né è riscontrabile con i nostri apparati scientifici, essendo questi strumenti fatti per conoscere e riscontrare realtà materiali.

Dio è per natura al di là di tutte le nostre categorie mentali. Egli è l'Essere assoluto, Colui cioè che per esistere non ha bisogno di altri. Egli è l'Eterno, Colui cioè che non ha inizio né fine nella sua durata. Egli è Spirito perfettissimo, Colui cioè che è la causa prima di tutte le cose. Egli è Trascendente l'universo, nel senso che non si identifica con l'universo da Lui creato.

Pertanto Egli non può essere afferrabile direttamente né dai nostri sensi, né dai nostri strumenti. *Dio è raggiungibile soltanto dalla nostra intelligenza. Così che possiamo dire che da noi Dio non può essere visto, ma intravisto: intravisto da una logica ferrea, da un'esigenza scientifica, tanto che si può parlare di prove per dimostrare l'esistenza di Dio.*

Si può parlare di una prova psicologica, di una prova logica, di una prova morale, di una prova fisica. Più di così, cosa volete? Per tanti fatti della nostra vita (fatti che non mettiamo minimamente in dubbio!) non abbia-

mo tante prove così convincenti quante ne possiamo avere per accertarci della esistenza di Dio, per dare un solido fondamento alla nostra fede.

Sac. Francesco Santon

SAN PIO X^o da Riese a Roma fissò la Madonna come «stella» sul suo cammino (continuazione del n. 4)

Venerate immagini mariane

Da Riese a Roma, in diverse tappe sacerdotali, c'è sempre per Giuseppe Sarto una venerata immagine di Madonna; c'è soprattutto una vicinanza di amore. Egli fu consacrato sacerdote, il sabato 18 settembre 1858, nel duomo di Castelfranco Veneto, chiesa di S. Maria e S. Liberale, accanto alla «Madonna con i santi Liberale e Francesco d'Assisi» dipinta dal Giorgione. Celebrò la prima messa a Riese, nella domenica 19 settembre 1858, giorno sacro il ricordo della Vergine Addolorata.

Fu consacrato vescovo a Roma, il 16 novembre 1884, nella chiesa di S. Apollinare, accanto a «La Madonna dell'Apollinare», affresco riapparso il 13 febbraio 1647 per la caduta dell'intonaco nel portico della chiesa. Nello stesso giorno Mantova celebrava il ricordo e il patrocinio di Maria, incoronata Regina della città. Negli undici anni di pontificato, Pio X^o visse e morì ed ebbe sepoltura accanto a «La Pietà» del Michelangelo, venerata nella Basilica Vaticana.

Lo affascinavano le immagini della Madonna. Canonico, a Treviso, pellegrinò

più volte al santuario della «Madonna Grande». Vescovo, a Mantova, con pellegrinaggi e celebrazioni onorò la «Madonna delle Grazie». Patriarca, a Venezia, sostava orante, nella Basilica di S. Marco, dinanzi alla gloriosa «Madonna Nicopeja» e, nella chiesa all'entrata del Canal Grande, dinanzi alla «Madonna della Salute»; sopra il suo letto, teneva e venerava un quadro di «Maria Bambina» dipinto su vetro.

Cardinale e Patriarca di Venezia, nel settembre 1899, a Caorle, sul mare Adriatico, incoronò l'insigne «Madonna dell'Angelo»; il 25 settembre 1900, salì a Monte Berico di Vicenza per incoronare la miracolosa Madonna; in groppa ad una mula bianca, raggiunse la vetta del Monte Grappa, metri 1779, il 4 agosto 1901, per benedire il sacello e la statua di quella Madonna che sarebbe stata mutilata nella grande guerra 1915-1918.

Un pellegrinaggio spiritualmente tonificante fu quello che mons. Giuseppe Sarto, appena consacrato vescovo di Mantova, compì alla Santa Casa di Loreto, il 20 novembre 1884: vi rimase prostrato a lungo, vi celebrò la messa, implorando dalla Madre della Chiesa di essere il «buon pastore» nel governo della sua diocesi. A servizio di tutta la Chiesa quale papa, nel 1906 restò addolorato dinanzi ad una pubblicazione di Ulisse Chevalier, protesa a dimostrare la falsità della tradizione loreтана. Il 21 luglio 1906, con

il breve «*Cum accepimus*» concesse favori e indulgenze ai pellegrini e agli iscritti alla Congregazione Universale della Santa Casa. Incoraggiò la fondazione di un collegio di difesa della Santa Casa, nel 1913, elogiandone studiosi e scrittori protesi a difendere la tradizione loreтана dagli assalti del modernismo. Al tesoro del Santuario loreetano donò un servizio per pontificale, in metallo dorato, e un pregevole calice d'argento dorato.

Nella seconda incoronazione della Madonna di Czestochowa in Polonia, 22 maggio 1910, le corone furono donate da Pio X°.

L'Immacolata stella su mare tempestoso

San Pio X°, nel proprio stemma vescovile e papale, volle una stella d'oro illuminante il mare tempestoso, cioè l'Immacolata, Ausiliatrice dei cristiani, Assicuratrice di speranza e di salvezza. In tutta la vita sacerdotale, egli indicò questa «Stella» ai credenti. Parroco a Salzano, aveva introdotto la pratica del mese di maggio consacrato alla Madre di Dio e lo predicava lui. Direttore spirituale dei chierici nel seminario di Treviso, vescovo di Mantova e patriarca di Venezia parlava, con trascinate amore, di Maria, particolarmente ai giovani e ai seminaristi. Nel 50° anniversario del suo sacerdozio, nella esortazione «*Haerent animo*» al clero cattolico, datata 4 agosto 1908, affidò i propri voti «alla gran Vergine Madre, Regina degli Apostoli», interceditrice di grazia e di fecondità apostolica.

In oltre 90 documenti, nei suoi undici anni di pontificato, sono numerosi i richiami e le esaltazioni mariane. Nell'enciclica-programma «*E supremi apo-*

stolatus cathedra» del 4 ottobre 1903 — giorno istituito per solennizzare il santo Rosario — Pio X° espresse il suo filiale ricorso «all'intercessione potentissima della Madre Divina». Ogni giorno recitava il rosario e «non usciva di stanza senza portare in mano la corona del Rosario» (deposizione di un domestico segreto, nel Processo Ordinario Romano). A mezzogiorno e a sera, ai tocchi della campana della Basilica di S. Pietro, annuncianti l'ora dell'*Angelus Domini*, Pio X° «troncava immediatamente il discorso, si alzava in piedi, si toglieva lo zucchetto, e, a mani giunte, recitava l'*Angelus*» (deposizione del card. Nicola Canali).

L'Immacolata, come stella, illuminò la vita sacerdotale di Pio X°. Egli fu consacrato sacerdote, 18 settembre 1858, a distanza di due mesi dalle apparizioni dell'Immacolata a Bernardetta Soubirous, a Lourdes: 11 febbraio - 16 luglio 1858. Nel primo anno di pontificato, con l'enciclica «*Ad diem illum*», 2 febbraio 1904, indisse celebrazioni per il 50° della definizione del dogma dell'Immacolata, data nel 1854 dal predecessore Pio IX. Nel 1905, istituì a Lourdes il *Bureau Medical* per la registrazione ed il riconoscimento delle guarigioni avvenute. A Roma, il 25 agosto 1913, introdusse la causa di beatificazione di Maria Bernarda Soubirous. Estese a tutta la Chiesa l'ufficiatura e la messa dell'Apparizione.

Ogni giorno, nei Giardini Vaticani visitava la Grotta dell'Immacolata di Lourdes, fatta erigere dal vescovo di Lourdes durante il pontificato di Leone XIII. Quando il 18 giugno 1913, in un cortile del seminario di Padova — dove aveva trascorso otto anni di studio e di preparazione al sacerdozio, 1850-1858 — fu inaugurata una Grotta di Lourdes, Pio X° si fece presente con lettera autogra-

fa, Dal Vaticano 15 giugno 1913: in essa precisava di ricordare «sempre, anche dopo tanti anni, l'invocazione, che si permetteva a tutte le pubbliche adunanze del Venerando Seminario di Padova... "sub tutela B.M.V. sine labe originali conceptae"» e raccomandava «a mantenere e rinvigorire... la divozione alla Immacolata».

Cinque giorni prima di morire, Pio X° celebrò l'ultima messa, il 15 agosto 1914, festa della Madonna Assunta. Egli fu dichiarato santo nel mese mariano dell'Anno Mariano, 29 maggio 1954. Sacerdozio e pontificato e santità alla luce dell'Immacolata.

Una *Preghiera all'Immacolata* fu composta da Pio X° e riportata su molteplici immaginette, nel 50° della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, e raccomandata a tutti i fedeli. Datata dal Vaticano 8 settembre 1903, dopo aver richiamato la Madre del Signore «immacolata nel corpo e nello spirito, nella fede e nell'amore», Pio X° constatava: «Il maligno serpente, contro cui fu scagliata la prima maledizione, continua purtroppo a combattere e insidiare i miseri figli di Eva.» Pio X° supplicava e scon-

giurava la Madre Immacolata «perché non cediamo giammai alle insidie che ci vengono tese; così che tutti arriviamo al porto della salute, e fra tanti pericoli la Chiesa e la società cristiana cantino ancora una volta l'inno della liberazione, della vittoria e della pace».

Tale preghiera del papa Pio X°, agli inizi di questo secolo XX°, richiama quella riportata dal papa Giovanni Paolo II a conclusione della sua lettera enciclica «*Redemptoris Mater*», mostrante la Vergine Maria nella vita della Chiesa in cammino: «O alma Madre del Redentore, porta sempre aperta del cielo e stella del mare, soccorri il tuo popolo, che cade, ma pur anela a risorgere». È quella Madonna che il Concilio Vaticano II ha additato quale «segno di sicura speranza e di consolazione per il pellegrinante popolo di Dio» (Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 69; Lett. enc. *Redemptoris Mater*, 50). La Chiesa guarda sempre alla Madre di Gesù come a stella orientante su mare tempestoso.

Fernando da Riese Pio X°

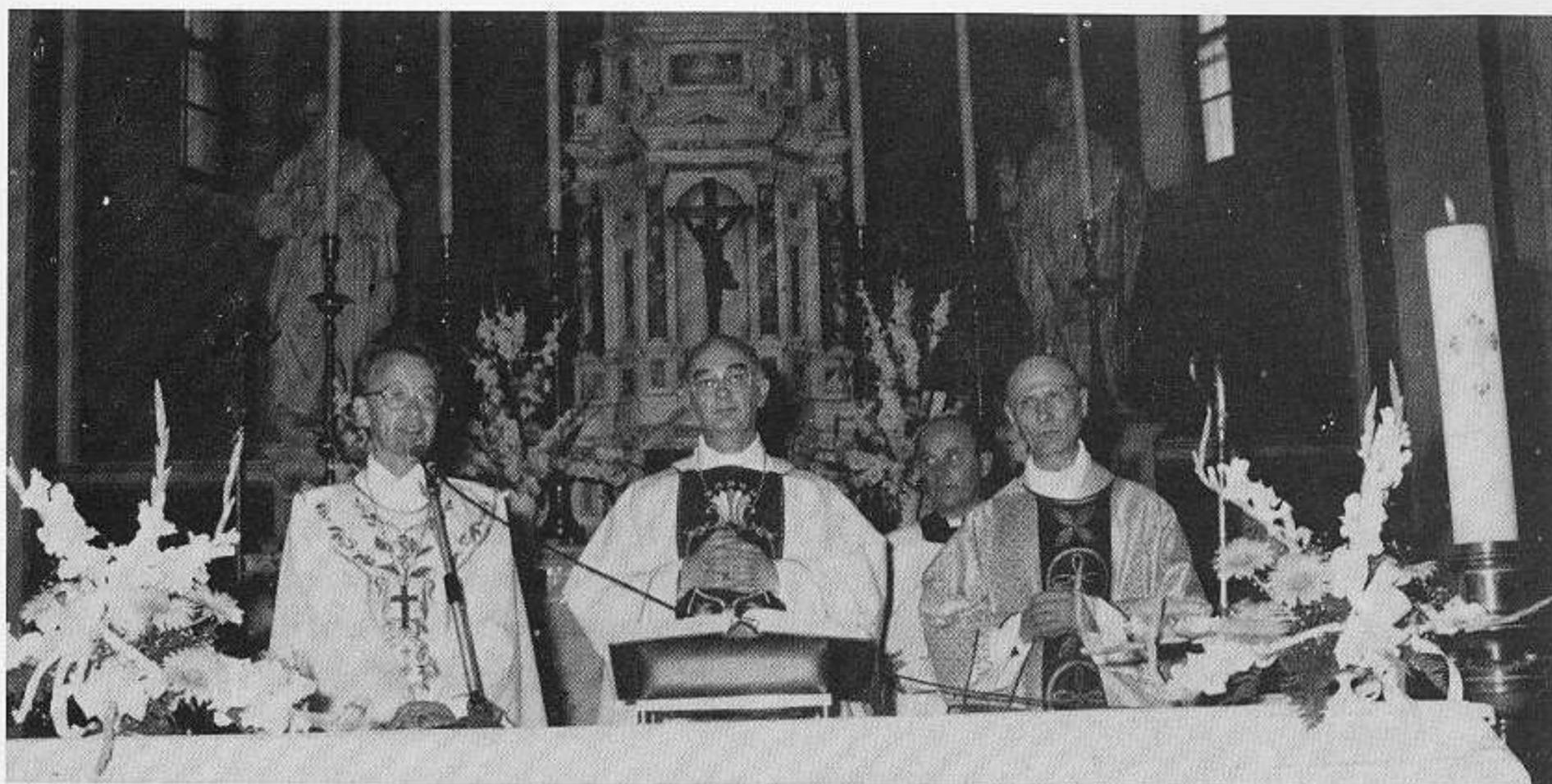
Solennità di S. Pio X° a Riese

Secondo la consuetudine fu celebrata la prima Domenica di Settembre e fu presieduta da S. Ecc. la Mons. Egidio Caporello, Vescovo di Mantova, accompagnato da S. Ecc. la Mons. R. Punder, Vescovo Missio-

nario in Brasile, e dal Vicario Generale della Diocesi Mantovana.

La Scuola dei Cantori si fece onore eseguendo a perfezione la Messa del Bartolucci ed altri canti a più voci.

L'omelia di Mons. Caporello, mentre evidenziò la figura del Santo, ebbe opportuni riferimenti ai Cresimandi, oltre che ai molti fedeli presenti.



Alla sera, la consueta Processione aux flambeaux, dalla chiesa alla casa natale del Santo, con la reliquia e la statua portata a spalle dalla classe di leva, si svolse devotamente con grande concorso di popolo.

Si può dire che Riese era tutta

presente per rendere omaggio al proprio Santo, ma con essa anche molta gente venuta dalle parrocchie limitrofe.

Ci si augura che questa solennità non si riduca ad una pura dimostrazione di fede ma sia di sprone ad una vita sempre più cristiana.



S. Pio X^o festeggiato a Guelph in Canada

Per la 15^a volta, l'11 ottobre a Guelph, si svolse solenne la Festa di S. Pio X.

Preparata accuratamente nei minimi particolari dai due Comitati di «S. Pio X» e dei «Trevisani nel mondo», fu per la quinta volta presieduta spiritualmente da Mons. Liessi.

Con molta soddisfazione sua e di tutti partecipò pure il nuovo Sindaco di Riese, rag. Luciano Cirotto. I due ospiti furono ricevuti ufficialmente e con molto onore dal Sindaco di

Guelph, unitamente ad altre persone autorevoli della Città, nella Sede Municipale .

La S. Messa fu cantata nella Chiesa di S. Giovanni, officiata dallo zelante Parroco P. Luigi Solcia che vi profonde tutta la sua anima di apostolo ed offre un grande aiuto ai nostri italiani. Davanti alla statua di S. Pio X si ammirava anche un nuovo, grande candelabro. Nell'omelia mons. Liessi commentò il motto programmatico del Pontificato di S. Pio X «restaurare ogni cosa in Cristo».

Molte le Sante Comunioni. Guidava le cerimonie con opportune didascalie il Sig. Ido Zen, ministro dell'Eucarestia, e rivolse il saluto ufficiale ai numerosi presenti Benito



Monico, meritatamente chiamato «apostolo di S. Pio X».

Bellissime ed opportune parole, alla fine della messa, pronunciò anche il Sindaco di Riese.

Seguì il cenone, partecipato da quasi seicento persone, onorate dalla presenza del vescovo ausiliare di Hamilton, S. Ecc. Mons. Matteo Ustrzyeski, di origine polacca, il Sindaco di Guelph, ed altre autorità. Faceva servizio d'onore la poderosa, immancabile orchestra.

Durante la cena furono consegnati oggetti di omaggio alle persone più anziane; fra queste merita di essere ricordato Bortolo Gatto, di anni 93, che aveva percorso in treno circa duemila chilometri, venendo alla festa dalla Nuova Scozia.

Il Sindaco Cirotto e mons. Liessi visitarono anche il nutrito gruppo di nostri concittadini residenti a Windsor e parteciparono ad un ricevimento e ad una colazione — presenti oltre 200 persone — nella sede del Club italiano ad Hamilton. Qui resero e riceverono l'omaggio del Sindaco di quella Città e dei Dirigenti del Club.

L'impressione riportata è che i nostri italiani hanno saputo inserirsi bene nel nuovo grande mondo, e lì sono molto stimati per la loro laboriosità e per il loro civile comportamento: ciò è di grande soddisfazione.

Che S. Pio X, patrono ora anche dei «trevisani nel mondo», li protegga tutti e li benedica!

Le campane dell'Ave Maria

Chi è vissuto negli anni anteriori alla seconda guerra mondiale (1940-1945) e cioè prima che lo sviluppo industriale e la motorizzazione sconvolgero la civiltà patriarcale e contadina della vecchia Europa, ricorderà certamente che all'alba, a mezzogiorno e alla sera, dai campanili delle chiese cattoliche di tutto il mondo, si levavano i rintocchi cadenzati di una campana. Era quello il segnale che invitava i fedeli a scoprirsi il capo e a recitare l'Angelus in onore della Vergine Maria. Circa un secolo fa Giosuè Carducci scriveva: — Quando sorge — quando cade il die — e quando il sole — a mezzogiorno il sparte — il bronzo invita l'anime pie ad onorarte: «Ave Maria».

L'inizio della devozione del suono d'una campana per invitare i fedeli a salutare la Vergine è immerso nelle lontananze dei secoli e per gli studiosi non risulta facile tracciarne la storia perché molte nazioni, vari ordini religiosi e non poche città rivendicano la priorità dell'iniziativa. Certo che, data la generale devozione alla Madonna in Europa, data la moltitudine di chiese, prima romaniche, poi gotiche dedicate alla Madre di Dio, non è agevole stabilire da quale campanile squillò per la prima volta l'Ave Maria. Una cosa sola è certa e cioè che per tale devozione le campane presero a suonare, all'inizio, solo di sera. Rintoccavano e scampanavano quando nelle chiese e nei monasteri il clero e i religiosi si radunavano per recitare la «Compieta» (una speciale raccolta di preghiere alla Madonna) e si invitavano i fedeli, che a quel rito non potevano partecipare, a scoprirsi il capo e a recitare un'Ave.

Quello dell'Ave Maria era il momento del ritorno a casa dal lavoro dei campi, della riunione della famiglia intorno al focolare, del

raccoglimento e della preghiera.

Questo momento serale così intimo e dolce era vissuto anche a Riese nell'umile casa del giovinetto Giuseppe Sarto.

Quando, per raccogliere le testimonianze nei processi apostolici per conoscere le virtù del Papa Pio X, vennero interrogate le sorelle Anna, Maria e Lucia, così esse si espressero: «Fin da bambino quando la sera, al suono dell'Ave Maria, la mamma ci invitava alla recita del Santo Rosario, Egli

pregava con tale devozione che faceva gola a vederlo».

Ora la squilla della sera non suona più per invitarci alla preghiera, i tempi sono cambiati, ma il nostro S. Pio X ci dice che è possibile cogliere ancora oggi l'incanto di quel momento serale che, nell'invocazione a Maria, ci fa trovare la pace e la serenità del cuore dopo una giornata di lavoro e, talvolta, di sacrificio e sofferenza.

Sandro Favero

Amore verso i fratelli

Giovanni Paolo II, durante la sua recente visita agli Stati Uniti, ha dedicato una giornata, il 18 settembre scorso, ai malati di Aids, morbo che viene chiamato la peste del nostro secolo. Li ha incontrati a S. Francisco, nella chiesa dell'antica missione Dolores, il più vecchio edificio cittadino rimasto intatto com'era una volta. Mentre il Papa avanzava lungo la navata centrale si è sentito chiamare da una voce infantile. Era un bimbo di 4 anni, Brendan o'Rourke, che ha preso il male incurabile in seguito ad una trasfusione di sangue. Il S. Padre gli si è avvicinato, lo ha accarezzato e baciato teneramente: sembrava che non volesse più staccarsi da lui. Poi, rivolto agli altri malati di Aids, ai loro familiari e a quanto li curano ha pronunciato queste parole che gli salivano dal cuore: «Dio ama tutti voi, senza distinzioni, senza limiti. Ama quelli di voi che sono malati, quelli che soffrono per l'Aids ed i problemi ad esso legati. Ama i parenti e gli amici degli infermi e coloro che si prendono cura di essi. Ama tutti con incondizionato e sempiterno amore».

Quando si è allontanato dalla basilica era triste, non per le dimostrazioni di protesta che gruppi non degni d'essere menzionati

avevano organizzato contro di Lui, ma perché portava nel suo animo l'immagine di quei volti di sofferenti ai quali avrebbe voluto dare sempre maggior conforto e tanta, tanta speranza.

Questo fatto porta il nostro pensiero a ritroso nel tempo e precisamente al 1873 quando un'epidemia di colera era scoppiata nel Veneto mietendo innumerevoli vittime. Sarebbe stato facile all'allora Arciprete di Salzano, don Giuseppe Sarto, futuro S. Pio X, impartire ordini ai capellani e starsene al sicuro; ma fece invece il contrario.

«L'assistenza degli infermi — diceva — è un dovere del parroco». Perciò correva di giorno e di notte dove maggiore era il pericolo, confortando, amministrando i sacramenti, distribuendo sussidi, aiutando sani e malati in modo così elogiabile che un salzanese ebbe a dire: «In quei dì tremendi se non ci fosse stato l'Arciprete saremmo tutti morti di paura e di dolore».

Un giorno, recatosi a prelevare un morto di colera, dovette constatare che, per portare il feretro, vi erano soltanto tre persone. Non si scompose: recitando il De Profundis e benedetta la salma, in cotta e stola, supplì al quarto, come se fosse la cosa più naturale che un prete potesse fare.

A chi lo rimproverava perché in questo

modo metteva un po' troppo a rischio la sua salute, un giorno rispose: «Bravi, per sfuggire al colera con una sola «l» m'esponete alla collera di Dio che ne ha due!».

Due ministri del Signore in due tempi diversi, ma entrambi testimoni generosi del comando evangelico che dice: «Ama il tuo prossimo come te stesso». *Sandro Favero*

La 22^a festa del donatore

«Donare è Amare»

«Da una vita spezzata un'altra vita può risorgere».

Chiamati con questi due slogan, imperniati sull'amore fraterno e sulla donazione generosa, gli iscritti all'AVIS e all'AIDO, si sono trovati insieme domenica 13 settembre a Riese Pio X per celebrare la loro 22^a festa, che si è svolta con il seguente programma:

Ore 9,30 - Raduno Avisini, Aidini, Autorità e simpatizzanti presso Villa Eger, ora sede municipale.

Ore 10 - Sfilata per le vie del paese accompagnati dalla banda musicale di S. Vito e deposizione di omaggio floreale ai monumento di S. Pio X e dei caduti.

Ore 10,30 - S. Messa solenne con canti eseguiti dalla Schola Cantorum di Riese.

Ore 11,30 - Assemblea di tutta la cittadinanza presso la sala d'ingresso di Villa Eger, con la partecipazione delle autorità; due chiacchiere tra amici, premiazione dei donatori benemeriti e raccolta di nuove iscrizioni.

Ore 12,30 - Pranzo sociale presso il ristorante Grappolo d'oro di Montebelluna.

Questa festa, riuscita molto bene, è servita a consolidare l'unione tra gli iscritti e a invitare altri ad offrire volentieri il loro sangue a chi ne ha bisogno e, dopo morti, qualche organo ad un fratello malato che, da tale donazione, riceverà salute e vita.

Il santuario del cuore «Madonna delle Cendrole»

*Staccandosi sul verde dei campi
splende, nella candida facciata,
non lungi dalla natia mia Riese,
classico santuario mariano
detto «Madonna delle Cendrole».*

*Azzurra, sull'altare maggiore,
s'apre, come uno squarcio di cielo,
un'arcuata nicchia in cui troneggia
bella Madonna, splendente d'oro,
con le mani sul petto incrociate.*

*Sembra dell'Arcangelo in ascolto
che di Dio la preannuncia Madre;
sembra pensosa al piano divino
dall'Arcangelo a lei prospettato;
sembra già dolorante il suo Bambino.*

*Dopo il Calvario pare raccolta
accettante il volere del Padre;
pare, nel Cenacolo, in attesa
del discendente Spirito Santo;
è la Madre orante per suoi figli.*

*Così per secoli t'ha ammirata
gente di Riese e dei suoi dintorni;
t'hanno implorata fedeli e preti,
Jacopo Monico cardinale,
Giuseppe Sarto futuro papa.*

*Per campestri viottoli correvo
pur io, fanciullo, a te, Madonna:
ti dicevo un'Ave ed aggiungevo
fra tanti ceri il mio cuoricino
che a te dinanzi lasciavo acceso.*

Fernando da Riese Pio X^o

La quarta festa dell'anziano

Quando comincia la terza età, «il poco giorno e il gran cerchio d'ombra», sfoltiscono le schiere dei coetanei, dei colleghi, dei conoscenti; l'anziano si sente sempre più solo e conteggia i suoi giorni sul rosario dei ricordi e delle piccole o grosse sofferenze fisiche e morali.

Il 18 ottobre scorso, però, gli anziani del comune di Riese Pio X non hanno sofferto di solitudine perché si sono ritrovati, tutti insieme, per trascorrere una bella giornata preparata proprio per loro.

Al mattino, alle ore 10,30, sono convenuti, nella nostra chiesa parrocchiale, con una corriera messa a loro disposizione, anche i partecipanti delle frazioni, per la SS. Messa.

Alle ore 12,30 c'è stato il pranzo sociale al ristorante «Al Drago» di Vedelago.

Alle 15,30 nella sala del supercinema il sindaco, rag. Luciano Cirotto, ha rivolto a tutti un saluto cordiale e affettuoso.

È seguita poi una brillante commedia tenuta dalla locale compagnia filodrammatica Resium.

Con questa festa si è voluto dimostrare all'anziano che la società guarda a lui come ad un punto di riferimento, come ad un patrimonio sociale che va valorizzato fino all'ultimo giorno della sua esistenza, perché attraverso la sua esperienza si impara a credere davvero alla vita e alla dignità della persona umana.

A Riese, grazie alle iniziative promosse dall'assessorato all'Assistenza ha preso il via una seria politica per l'anziano.

Al primo posto la Terza età

Quarta Festa dell'anziano domenica 18 ottobre a Riese Pio X. La giornata è incominciata con la s. Messa celebrata da mons. Liessi. A mezzogiorno, con due pullman noleggiati dal Comune, i 220 partecipanti si sono recati a Vedelago per un effervescente incontro conviviale. Ma la festa non finisce qui.

Verso sera, il ritorno a Riese dove presso la sala Supercinema è stata messa in scena la rappresentazione della commedia di Giacinto Gallina: «El moroso de la nona», recitata in anteprima, con notevole bravura e riscuotendo grande successo, dalla locale compagnia teatrale «Resium».

Il sindaco Cirotto, nel suo saluto, ha ricordato l'attenzione e l'impegno della civica amministrazione per gli anziani. Un plauso è stato indirizzato all'assessore all'Assistenza e Sanità Guglielmo Borsato che con impegno ha varato una serie di iniziative, a favore della Terza età, che hanno richiamato molti consensi.

Da ricordare le conferenze di medicina preventiva su alcune malattie molto diffuse fra la popolazione quali il diabete, l'ipertensione arteriosa, la lombaggine, ecc.

Altra iniziativa: i soggiorni climatici per anziani (cinque) che hanno avuto anche quest'anno numerose adesioni. È stata potenziata l'assistenza domiciliare agli anziani invalidi ed è stato allestito il Centro diurno in Casa Carraro.

Quest'ultima iniziativa, che diventerà il fiore all'occhiello per un'Amministrazione comunale e soprattutto per un assessorato che hanno sempre guardato con progettualità alla Terza età, entrerà in azione entro breve.

Un saluto da Santiago del Cile

Padre Gianni Fanzolato, missionario scalabriniano nell'America Latina, lo scorso Luglio, per ordine dei suoi superiori è stato trasferito da Haedo (Argentina) a Santiago del Cile.

In Argentina aveva incontrato tutti gli emigranti italiani, anche alcuni nostri concittadini, ed aveva instaurato con loro un rapporto affettuoso di fraternità. Il doverli lasciare è stato per lui motivo di tristezza, anche se essi hanno voluto addolcire il saluto d'addio con un brindisi e una grande torta con su scritto in rosso: «W P. Gianni».

Ma per un missionario la volontà dei superiori rappresenta quella del Signore e P.

Gianni è partito, senza recriminazioni, per Santiago, dove, oltre ad essere stato nominato Rettore del seminario, ha anche l'incarico di cercare nuove vocazioni.

La situazione economica del Cile è nota a tutti: il recente terremoto, i temporali e le inondazioni delle settimane scorse, nonché il regime politico hanno portato miseria, povertà, dolore. Lo scopo principale del missionario è quello di recare conforto, aiuto materiale e morale, impreziositi dalla luce dell'evangelizzazione, a quanti ne hanno bisogno.

Così scrive P. Gianni alla mamma: «Il mio lavoro è nel seminario, ma anche fuori, cercando di trovare giovani che desiderino diventare missionari. Questo mi permette di conoscere tanta gente, visitare paesi e famiglie italiane che sono state danneggiate dai temporali e dalle alluvioni per vedere se hanno bisogno di aiuto. Qui c'è molta povertà: la gente vive male in case di legno e di cartone. Povera gente!».

Continua dicendo che Lui è contento perché sa di fare la volontà del Signore e prega la mamma di non aver preoccupazioni, ma di stare certa che chi lavora con l'unico scopo di far del bene a chi ne ha bisogno non ha nulla da temere in qualsiasi luogo si trovi.

Unisce alla lettera una fotografia che un confratello gli ha scattato davanti a una chiesetta di legno, in un paese di pescatori dove è andato una domenica a celebrare la S. Messa.

Ha scritto anche a Monsignore incaricandolo di salutare a nome suo, tutti noi, suoi concittadini. E noi da queste colonne ricambiamo il saluto augurandogli, con tutti il cuore, che il suo lavoro apostolico sia ricco di frutti copiosi e che la sua opera sia sempre benedetta e degna di soddisfazioni spirituali.

Sandro Favero



**Ricordiamo
Fiorina Girardi
ved. Monico**



È stata una donna eccezionale nella sua semplicità. Si possono applicare a lei frasi dei «Proverbi (Cfr. Proverbi, 31): ingegnosa, mattiniera, provvidente, sempre serena, sorridente.

Donna forte di salute e di carattere; e più ancora di fede e di comportamento cristiano; affabile, ospitale con tutti, con cuore largo e generoso.

Generò 17 figli, dei quali 10 viventi, ora tutti con famiglia. Per questo conobbe le lunghe veglie, il lavoro estenuante, unitamente al marito, Antonio Monico, affinché nulla mancasse alla numerosa nidiata di figli.

Di questi il più vecchio, è in Argentina da oltre 30 anni; 4 in Canada, tutti stimati e ben voluti per il loro carattere e la loro riuscita.

Quanto amore in questa mamma, come sentiva sempre vivi i suoi figli nel cuore; quante volte salpò l'oceano per andar a trovare quelli emigrati! Quanto amore anche per la nuora con cui visse quasi un terzo della sua vita. E con quanto amore e rispetto fu da essa stessa ricambiata.

La morte l'accolse matura, cristianamente preparata, sognando di essere circondata dai figli, dalle figlie, dalle nuore, generi e nipoti, quasi col desiderio di portarseli in cuore nella vita eterna in seno a Dio. Aveva quasi 83 anni, tutti spesi per il bene.

Grazie e suppliche

- Barbato Gloria - Roma. «San Pio X° aiutami nella scuola e nella vita».
- «Papa Santo, grazie!» Atalani Sr. Ernesta.
- Rossi Carmelo. San Pio X° benedici la mia famiglia.
- U.M.TANE (Francia) «San Pio X° prega per noi e per la Santa Chiesa Cattolica.
- «Papa Pio X° metto nelle tue mani Ivana. Te ne prego, salvala. Grazie! Se tu lo vuoi lo puoi dal Cuore sacratissimo di Gesù. Evviva Maria e chi la creò». Lucia.
- Nel VI anniversario della mia S. Ordina-zione Sacerdotale, avvenuta qui a Riese Pio X°, desidero ringraziare il Signore per il grande dono del Sacerdozio. Chiedo l'aiuto alla Madonna delle Cendrole e la protezione di S. Pio X°, per essere sempre federe al mio impegno.
San Pio X°, benedici i ragazzi del Seminario di S. Floriano a te dedicato, i Confratelli, il mio Ordine. D. Beppino Ganassin - Canonico Regolare Lateranense.
- Antonini Stefano e Mazzon Sonia, nel giorno del loro matrimonio, portano un omaggio floreale a S. Pio X° e lo invocano protettore della loro nuova famiglia.
- Un omaggio floreale alla Casa Natale di S. Pio X°, viene presentato dagli sposi Conti Rodolfo e Polo Patrizia che chiedono al Santo di benedire la loro unione.
- Berdusco Lina raccomanda a S. Pio X° tutti i suoi cari.
- Pasinato Elisa e Davide: «S. Pio X° aiutaci nei nostri studi!».
- La famiglia Formentin fa celebrare una Santa Messa in onore di S. Pio X°.
- Stocco Amalia e Flora fanno celebrare una S. Messa in onore di San Pio X°.
- Monico Benito: «S. Pio X°, ti prego, aiuta tutti i miei cari!».
- Beltrame Dino. «Proteggi sempre la mia famiglia».
- Binotto Roberto: «Grande Santo, ti prego, aiutaci!».
- Fam Guidotto G. testimonia a S. Pio X° la sua gratitudine e affida alla sua paterna protezione, tutti i suoi cari.
- I nonni di Andrea, Fausto e Davide, pregano S. Pio X° di prendere sotto la sua protezione i nipotini.
- Fam. Gazzola G. «Proteggi la mia famiglia!».
- Palverso Angelo. Benedici la mia famiglia.
- Barichello Carla chiede grazie a San Pio X° per la sua famiglia.
- Fam. Pasqualetto fa celebrare una S. Messa ad onore di S. Pio X°.
- Fam. Petrin Alfonso si affida a San Pio X°.
- Campagnolo Francesco: «Aiuta la nostra famiglia!».
- Toffolon A. Ringrazia S. Pio X°, p.g.r. e invoca la sua continua protezione.
- N.N. «San Pio X°, veglia paterno sul piccolo Luca».
- In memoria del Def. Renosto Angelo, tanto devoto di S. Pio X°, i nipotini Irene, Marta e Denis e la zia Elvira, esprimono la loro riconoscenza e invocano la sua benedizione.
- M.F. Grande Papa-Santo, rivolgo a te le mie preghiere e ricorro alla tua intercessione e al tuo aiuto per impetrare grazia da Dio.
- Gazzola Luigi e Bruna. Esprimiamo tutta la nostra riconoscenza a San Pio X° e Lo preghiamo di voler vigilare e proteggere tutta la nostra famiglia.

Pellegrinaggi guidati alla Casa Natale di S. Pio X^o

- P. Paolo Arnò e funzionari dell'Università Cattolica di Milano.
- Gruppo di n. 34 persone da Recoaro Terme.
- Società Mutuo Soccorso — n. 70 persone — da Albignasego, Padova.
- Coro «Voci dell'Olmo» di Verona.
- Manzoli D. Giancarlo — Cancelliere Vescovile di Mantova con un gruppo di 20 persone, con il Vicario Generale d. S. Sartori e con il Vescovo di Coroatà (Brasile) Mons. Pünster.
- Pellegrinaggio da Sossano - Vicenza.
- Pellegrinaggio da Padova.
- Pellegrinaggio da Verona.
- D. Antonio P. con un pellegrinaggio di 55 persone. Abbiamo desiderato venire a Riese e al Santuario delle Cendrole.
- Pellegrinaggio Ass. Prosenectute di S. Donà di Piave — persone n. 56.
- La Sezione Combattenti e Reduci di Este (PD) in pellegrinaggio alla Casa Natale di S. Pio X^o, memori del grande Santoveneto, accompagna n. 55 persone il Presidente della Sezione Comm. Mag. Ampelio Perencin.
- n. 38 parrocchiani della Parrocchia tedesca St. Pio X^o in Bielefeld (Germania Federale) con il Parroco Italo-Tedesco don Luciano Candiollo.
- Suore del Cottolengo della Comunità di Monfumo.
- Gruppo da Trieste.
- Pellegrinaggio di 50 persone da Precenico (Udine).
- Gruppo Artigiani Anziani-Prov. Padova. Partecipanti n. 50.
- Gruppo C.A. Verona. N. 58 persone.
- Pellegrinaggio S. Maria Maddalena-Trieste.
- Parrocchia S. Giorgio al Tagliamento-

- Diocesi Concordia (Pordenone) n. 100 persone con il Parroco D. Giuseppe Gianotto.
- Pellegrinaggio da Cappelletto di Noale n. 59 partecipanti. Li accompagna il Parroco D. Sergio Becesato.
- Gruppo Anziani n. 100 persone-Comune di Verona.
- Gruppo di 50 pellegrini provenienti dalla Germania.
- Verzotto Luigi capo-comitiva di 26 pellegrini da S. Giustina di Padova.
- Pellegrinaggio parrocchiale di Montorio Veronese guidati dal Curato-n. 56 pellegrini.
- Gruppo di Suore.
- La Casa di Riposo «A. Michelazzo» di Sossano (VI) offre ai suoi ospiti la visita alla Casa Natale di S. Pio X^o.
- Parrocchia S. Nicolò-Monfalcone-n. 46 persone.
- Comitativa «Pavan», n. 54 persone-Mestre.
- C.T.G. «Sanfeuceturis»-Bologna-n. 45 persone.
- Antonietta Tegglin da St. Antonio di Basile (Svizzera) con un gruppo di 50 pellegrini.
- Cipelli Rita con 35 pellegrini della Chiesa di S. Rita di Padova.
- n. 46 pellegrini dalla Germania.
- Comitativa di 61 persone da Ca' Savio-Verona.
- Comitativa da Tombolo. n. 55 persone.
- Classe IV/sez. A-n. 22 alunni-della Scuola elementare di Vallà, accompagnato dalla loro insegnante Zavarise Nella.

IGNIS ARDENS ringrazia tutti coloro che esprimono il loro attaccamento e la loro devozione a San Pio X^o con l'offerta di fiori per la sua Casa-Natale e la Cappellina. Un pensiero particolare è diretto al sig. Pigozzb Emilio che — a questo scopo — coltiva gladioli per tutta la stagione estiva.

I Cresimanti nella Solennità di S. Pio X

il 6 settembre 1987

Basso Michele di Ernesto
Berno Fausto di Augusto
Bordin Federico di Gianni
Bortoli Alessandro di Lino
Campagnolo Denis di Fausto
Caron Denis di Luigi
Cremasco Cristian di Pietro
Cusinato Andrea di Giuliano
De Luchi Ludovico di Luciano
Facchin Giuliano di Mariano
Furlan Dario di Angelo
Gaetan Enrico di Galdino
Gazzola Diego di Franco
Gazzola Gildo di Sebastiano
Gazzola Gianni di Franz
Gazzola Giovanni di Benito
Giacomelli Denis di Gelmino
Giacomelli Luca di Luigino
Guidolin Dario di Ermenegildo
Guidolin Michele di Giacomo
Libralato Sergio di Guerrino
Lovato Mirko di Luciano
Mason Flavio di Fausto
Marchesan Ennio di Angelo
Martinello Adamo di Avellino
Martinello Stefano di Virgilio
Massaro Andrea di Modesto
Minato Daniele di Francesco
Norio Cristian di Giuliano
Parolin Claudio di Egidio

Baggio Vania di Lino
Bergamin Vanessa di Giorgio
Bernardi Natascia di Agostino
Berno Elena di Augusto
Berno Mara di Giovanni
Berno Maria Angela di Giuseppe
Berno Monica di Danilo
Brion Alessandra di Roldano
Carputo Fabiola di Michele
Carputo Raffaella di Michele
Cecchetto Cristina di Bruno
Cremasco Romina di Pietro
Cremasco Silvia di Enrico
Daminato Nadia di Luigino
De Luchi Luana di Luigi
De Luchi Raffaella di Renzo
De Luchi Sara di Cesare
Favaro Jessica di Angelo
Gaetan Maria Rosa di Guido
Gatto Genny di Dante
Gazzola Daniela di Antonio
Gazzola Luigina di Dino
Guidolin Elisa di Ermenegildo
La Scala Stella di Antonio
Liviero Patrizia di Silvio
Liviero Vetty di Fioravante
Marchesan Michela di Pietro
Marino Katuscia di Giuseppe
Massaro Xelena di Renato
Matteazzi Annarita di Dario
Pastro Marta di Danilo
Piva Renata di Gianfranco
Robazza Francesca di Luigino

Pastro Jonny di Silvano
Piccolo Andrea di Romeo
Pigozzo Giorgio di Luigi
Robazza Alberto di Luigino
Simeoni Alessandro di Mario
Stradiotto Samuele di Decimo
Tessarolo Enrico di Giovanni
Zanetti David di Angelo

Salvador Roberta di Gildo
Simeoni Katia di Claudio
Smania Annalisa di Flavio
Stradiotto Roberta di Sergio
Vanzo Laura di Giuseppe
Velotti Rosa di Giovanni
Zampieri Stefania di Armido
Zilio Barbara di Francesco

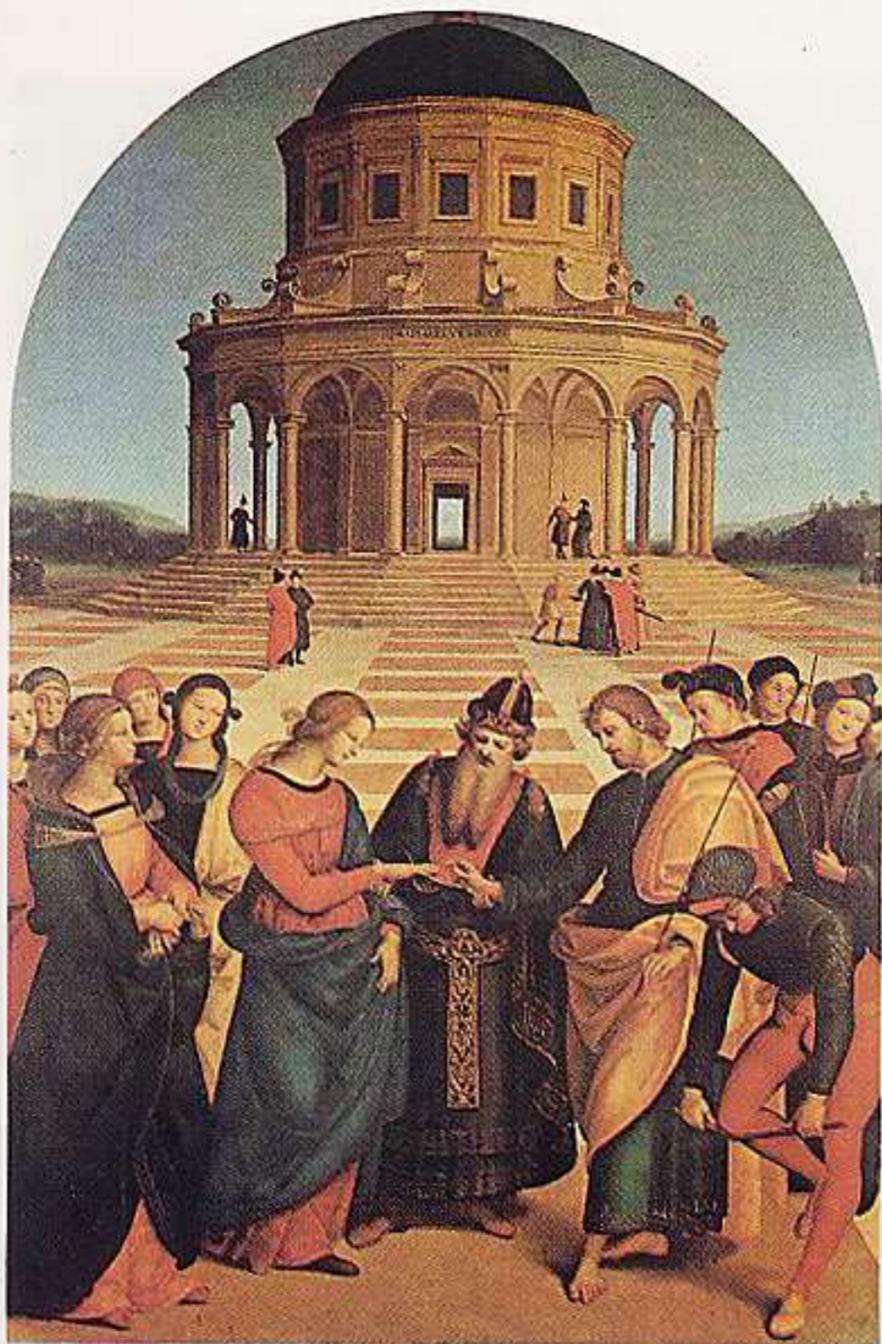


Vita Parrocchiale

Rigenerati alla vita



- Polo Christian di Renato
e di Cremasco Lucia n. 21.08.1987
- Tombolato Stefania di Gino
e di Tessaro Emilia n. 17.06.1987
- Minato Matteo di Enrico
e di Trentin Bruna n. 12.07.1987
- Parolin Alessandro di Egidio
e di Ferraro Maria Carla n. 20.07.1987
- Parolin Andrea di Egidio
e di Ferraro Maria Carla n. 20.07.1987
- Marchesan Edoardo di Giovanni
e di Furlan Carla n. 12.08.1987
- Fagan Claudia di Bruno
e di Gazzola Silvana n. 16.07.1987
- Simeoni Francesca di Francesco
e di Piva Pierangela n. 4.08.1987



RAFFAELLO
Sposalizio della Vergine.

Uniti in S. Matrimonio

- Antonini Stefano con Mazzon Sonia il 5.09.1987
- Peruzzo Giorgio con Salvador Marisa il 5.09.1987
- De Santi Pastro Antonio con Santagostino Lina il 19.09.1987
- Gajer Fabio con Carraro Caterina il 27.09.1987
- Conti Rodolfo con Paolo Patrizia il 27.09.1987
- Orlando Diego con Ripoli Maria il 27.09.1987
- Nardi Luigi con Ziliotto Miriam il 3.10.1987
- Marchesan Moreno con Favretto Vanna il 4.10.1987
- Bamberghi Demetrio con Berno Mosella il 10.10.1987
- Bassani Michele con Fratin Monica il 17.10.1987
- Foscari Lorenzo con Bordignon Cristina il 17.10.1987
- Bandiera Giuseppe con Berno M. Elisa il 18.10.1987
- Frattin Dario con Simeoni Manuela il 24.10.1987

All'ombra della Croce

- Carlesso Antonia moglie di Fraccaro C. m. 8.09.87 di anni 60
- Fagan Giovanna ved. di Favaretto Eliseo m. 21.09.87 di anni 81
- Ganeo Ottavio, marito di Gatto Gina m. 12.09.87 di anni 56
- Gazzola Cecilia ved. di Cazzolato Giacomo m. 23.09.87 di anni 84
- Girardi Fiorina ved. di Monico Ignazio m. 3.10.87 di anni 82
- Brion Caterina ved. di Gardin Primo m. 8.10.87 di anni 72
- Cassolato Pasquale ved. di Caron Assunta m. 12.10.87 di anni 83
- Cavarzan Raimondo ved. di Gazzola Antonia m. 16.10.87 di anni 73
- Bordin Gildo marito di Stradiotto Amabile m. 27.10.87 di anni 84



VISITATE I LUOGHI DI S. PIO X

